



# NOTIZIARIO DI AGRICOLTURA INTEGRATA



**Agenzia  
Lucana di  
Sviluppo e  
Innovazione in  
Agricoltura**

**Numero 11  
19 giugno 2014**

**Azienda Agricola  
Sperimentale  
Dimostrativa  
"PANTANELLO"**

## Appuntamenti ed Eventi

### Sagra dell'Albicocca



**21 e 22 giugno 2014,  
Rotondella MT**

In occasione della sagra, il 22 giugno dalle ore 17.30, si terranno una mostra pomologica ed un incontro tecnico a cura dell'AASD "Pantanello" dell'ALSIA

## XXIII Giornata di Frutticoltura



**26 giugno 2014, ore 15.30  
AASD Pantanello - Metaponto MT**

Info: [azienda.pantanello@alsia.it](mailto:azienda.pantanello@alsia.it)  
tel. 0835/244400-420

## Controllo biologico negli agrumeti.

### Uso e gestione degli insetti utili



Seconda decade di luglio  
(luogo e data da definire)

Info: [biologicomele@gmail.com](mailto:biologicomele@gmail.com)  
tel. 327/6685489



## SOMMARIO

- APPUNTAMENTI ED EVENTI 1
- BOLLETTINIO FITOSANITARIO: 2
- AREA METAPONTINA
- PUNTO P.A.C. : 3
- REGISTRO DEI TRATTAMENTI
- NOTA TECNICA ORTICOLA 4
- ESIGENZE IDRICHE E NUTRIZIONALI  
DEL CARCIOFO IN BASILICATA
- NOTA TECNICA FITOSANITARIA: 6
- UNA FINESTRA SUL "BIO"
- MEZZI TECNICI PER L'AGRICOLTURA  
BIOLOGICA
- BATTERIOSI DEL KIWI 7
- AUTORIZZATO L'USO DEL RAME

**A.A.S.D. PANTANELLO  
SS 106 IONICA KM 448.2 75010  
METAPONTO**

Tel: 0835/244400 Fax: 0835/258349  
[azienda.pantanello@alsia.it](mailto:azienda.pantanello@alsia.it)

**AGRUMI:** *ingrossamento frutto*

Si segnalano ancora sporadici attacchi di **afidi**, specie in campi in cui le concimazioni azotate non sono state equilibrate. Tenere conto che le infestazioni deboli e quelle residue vengono controllate con molta efficacia da insetti ausiliari.



**Cocciniglia rossa forte:** (*Aonidiella aurantii*): il picco della prima generazione di adulti è stato superato. Nei campi non ancora trattati in cui il parassita è presente, si rileva che le forme giovanili si stanno insediando sui frutticini. Pertanto, in questi casi è ancora possibile intervenire per colpire le neanidi affinché sul frutto non si superi una presenza tale da renderlo in commerciabile, impiegando prodotti a base di Clorpyrifos metil, Clorpyrifos etile, Pyriproxifen, Fosmet, Buprofezin, Spirotetramat.



**PESCO:** *ingrossamento frutto-invaiaitura-maturazione*

**Oidio** (*Sphaerotheca pannosa*): considerando l'andamento climatico umido, in alcuni campi si rilevano manifestazioni della malattia anche sulle foglie. In questi casi e sulle varietà medio-tardive da raccogliere nei prossimi mesi, si consiglia di intervenire, a scopo cautelativo, con prodotti a base di Zolfo, Bupirimate, Fenbuconazolo, Miclobutanil, Ciproconazolo, Tebuconazolo, Penconazolo, Piraclostrobin+Boscalid, Quinoxifen alcuni dei quali sono efficaci anche contro **Monilia** (*M. fructigena*) e **Ruggine** (*Tranzschelia prunispinosae*). Anche di quest'ultimo fungo, in alcuni campi, sono state riscontrate infezioni fogliari.



**Tignole** (*Cydia molesta*): nelle trappole a feromoni si riscontra un aumento delle catture rispetto alle scorse settimane e i modelli previsionali riscontrano un aumento delle ovideposizioni e della presenza di larve. Pertanto, su varietà la cui raccolta è più

tardiva e che sono in una fase di recettività, programmare di intervenire con insetticidi larvicidi. Si consideri che in questi ultimi giorni sono iniziate anche le catture della **Mosca della frutta** (*Ceratitis capitata*).

**ALBICOCCO:** *ingrossamento frutto-invaiaitura-maturazione*

**Oidio:** con le condizioni climatiche attuali, sulle varietà medio tardive, tenendo conto dei periodi di carenza dei vari prodotti utilizzabili, si consiglia di effettuare la protezione con Zolfo, Fenbuconazolo, Miclobutanil, Ciproconazolo, Bupirimate, Tebuconazolo, Piraclostrobin+Boscalid, Quinoxifen alcuni dei quali sono efficaci anche contro **Monilia** (*M. fructigena*) e **Ruggine** (*Tranzschelia discolor*).

**FRUTTIFERI:**  
**IMPIANTI IN ALLEVAMENTO**

**Lepidotteri fitofagi** (*ricamatrici, tignole, ecc*): è necessario ancora prestare attenzione **nei nuovi impianti** e, appena si individuano i primi danni delle larvette che attaccano gli apici, intervenire con insetticidi specifici abbattenti.



**SUSINO:** *ingrossamento frutto-invaiaitura*  
**Cidia** (*Cydia funebrana*): il volo degli adulti della prima generazione continua e le catture, in molte zone, sono ad un livello che supera notevolmente la soglia di intervento. Pertanto si consiglia di ribattere l'intervento a distanza di circa 10-12 giorni dal precedente utilizzando insetticidi larvicidi, preferendo quelli penetranti (Thiacloprid, Spinosad, Etofenprox, Fosmet, Clorantraniliprole, Emamectina).



**VITE:** *ingrossamento acino - pre-chiusura grappolo*

**Peronospora** (*Plasmopara viticola*): le piogge degli ultimi giorni determinano



condizioni per lo sviluppo di ulteriori infezioni. Pertanto si rende necessario effettuare la protezione della vegetazione con prodotti a lunga persistenza in combinazione con prodotti di contatto.

**Oidio** (*Uncinola necator*): anche in assenza di sintomi della malattia, fino alla fase di invaiatura, eseguire interventi cautelativi con prodotti antioidici a lunga persistenza in combinazione con prodotti di contatto o con zolfo con cadenza settimanale.

**Muffa grigia** (*Botryotinia fuckeliana* - *Botrytis cinerea*)

A scopo cautelativo e in considerazione delle condizioni climatiche umide, si rende necessario abbassare l'inoculo della malattia al fine di poterla controllare più facilmente nelle successive fasi di sviluppo.



Pertanto si consiglia, in questa fase fenologica di pre-chiusura grappolo, di trattare nelle con Pyrimethanil, Fenexamide, Fludioxonil + Ciprodinil, Boscalid, Mepanipyrim.

**Tignoletta** (*Lobesia botrana*): è in atto il volo della seconda generazione carpo-faga le cui larve sono in piena attività. In questa fase di sviluppo dell'insetto intervenire con prodotti con funzione abbattente.



**GRUPPO TECNICO DI MONITORAGGIO E REDAZIONE  
DEL NOTIZIARIO**

Michele Troiano  
Arturo Caponero  
Antonio Buccoliero  
Carmelo Mennone  
Nicola Liuzzi  
Giuseppe Mele  
Luigi Cipriano  
Antonio Centonze  
Mario Chiaromonte  
Leonardo Cariglia  
Michele Sisto  
Ernesta Suriano

**CONTATTI**

arturo.caponero@alsia.it  
michele.troiano@alsia.it

**Punto P.A.C.**

**REGISTRO DEI TRATTAMENTI.  
OLTRE CHE PREVISTO DALLA  
CONDIZIONALITÀ È UN OBBLIGO DI LEGGE**

Sebbene molte aziende ancora ignorino l'obbligo della tenuta del "Registro dei trattamenti", questo adempimento è in vigore in Italia già dal 2002 (DPR n. 290/01) ed è previsto dalla direttiva "sull'uso sostenibile dei pesticidi" (Dir. 2009/128/Ce).

La tenuta del registro dei trattamenti, oltre che un obbligo di legge, è anche uno degli adempimenti previsti dalla "condizionalità" per usufruire degli aiuti comunitari disaccoppiati. La sua corretta compilazione pertanto non va sottovalutata perché, in caso di inadempienza, alle sanzioni eventualmente previste dalle autorità competenti si aggiungerebbe la possibile sospensione degli aiuti comunitari.

Scopo del registro è fornire il quadro complessivo della pressione "ambientale" derivante dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari nell'azienda per ricavare informazioni sulla correttezza d'uso dei prodotti fitosanitari, sotto il profilo ambientale, fitosanitario, economico e sanitario.

Gli adempimenti richiesti dalla normativa sul registro dei trattamenti sono abbastanza semplici da applicare e consistono essenzialmente in:

1) conservare in modo idoneo, per un periodo di un anno, le fatture di acquisto, nonché la copia dei moduli di acquisto, dei prodotti con classificazione di pericolo "molto tossici", "tossici" e "nocivi";

2) conservare presso l'azienda, a cura dell'utilizzatore, che lo deve sottoscrivere, un registro dei trattamenti effettuati. Sul registro fanno riportati:

- i dati anagrafici dell'azienda;

- la denominazione di ogni coltura (specie) trattata e la relativa estensione espressa in ettari, nonché le date di semina, trapianto, inizio fioritura e raccolta.

- l'elenco dei trattamenti eseguiti sulle varie colture, in ordine cronologico, con la data del trattamento, il prodotto e la relativa quantità impiegata, espressa in chilogrammi o litri, nonché l'avversità che ha reso necessario il trattamento. o dei trattamenti è un adempimento a carico del titolare dell'azienda (proprietario o conduttore) ma può essere delegata anche a persona diversa qualora l'utilizzatore dei prodotti fitosanitari non sia il titolare dell'azienda.

**Arturo caponero  
AASD Pantanello  
Alsia**

# NOTA TECNICA ORTICOLA - 11/2014

## ESIGENZE IDRICHE E NUTRIZIONALI DEL CARCIOFO IN BASILICATA

A livello mondiale, l'Italia è tra i paesi in cui la coltivazione del carciofo è maggiormente diffusa. Si calcola che circa il 50% di tutta la produzione mondiale di carciofo proviene dal nostro paese e la Puglia (circa 20.000 Ha) è tra le regioni in cui il carciofo è maggiormente coltivato insieme al Lazio, la Toscana, la Sicilia e la Sardegna. In Basilicata è una coltura che trova una buona diffusione nel Metapontino, Lavellese e altre micro-aree irrigue della regione.

Restrignendo l'attenzione sul fabbisogno irriguo e nutrizionale della coltura, che rappresenta le maggiori criticità per il conseguimento di

buone rese e anticipi di raccolta, è necessario sottolineare che attraverso l'irrigazione è possibile programmare la produzione in modo da inserire sul mercato i carciofi in modo coordinato tra le diverse aree di climatiche, in quanto:

il ciclo biologico naturale del carciofo inizia in autunno (settembre), in corrispondenza delle prime piogge, e termina in maggio, col primo caldo primaverile; tra maggio e giugno inizia il riposo vegetativo; attraverso l'irrigazione nei mesi estivi (luglio-agosto) è possibile anticipare l'epoca di 'risveglio' delle cv precoci ('Catanese', 'Spinoso Sardo', 'Violetto di Provenza', Francesina e Mille foglie pugliese) allo scopo di ottenere un notevole anticipo di produzione (anche due mesi) e un più lungo ciclo colturale (anche 300 giorni); In pratica, non vi è interruzione di attività



vegetativa e riproduttiva, ad eccezione di periodi di freddo intenso (gennaio-febbraio). Il risveglio anticipato determina l'inizio delle raccolte dopo 90 giorni circa mentre, risvegliando ai primi di settembre, come si faceva in passato, le raccolte iniziano dopo almeno 120 giorni. Con l'irrigazione di 'risveglio' si impiegano volumi d'adacquamento variabili da 80-100 mm, in terreni profondi e prevalentemente argillosi, a 60 mm in quelli più superficiali e sciolti. In questo modo si porta alla capacità idrica di

campo l'intero strato di terreno interessato dall'apparato radicale; in seguito i volumi di adacquamento sono assai più modesti (intorno a 25-30 mm) con turni variabili (da pochi giorni a > 1 settimana) in relazione all'andamento climatico e allo stadio fenologico. Gli stress idrici si

ripercuotono negativamente sulla precocità e sulla pezzatura dei capolini; può essere necessario irrigare anche durante periodi invernali, se poco piovosi, per non compromettere la produzione degli ultimi

capolini che sono ben quotati dall'industria. E' sbagliato pensare che attraverso l'irrigazione la pianta possa produrre anche durante i periodi freddi poiché le somme termiche sono generalmente insufficienti.

La temperatura ottimale per la coltivazione del carciofo varia dai 12-18 °C, valori < a 10 e > 28°C sono pregiudizievoli per una buona produzione.

Il ciclo biologico è sintetizzato nello schema seguente.

Una carciofaia può rimanere sullo stesso terreno fino a 3/4 anni, anche se la tendenza attuale è di ridurla ad un anno.

	Ciclo colturale del carciofo
Giugno	
Luglio	Impianto/risveglio
Agosto	
Settembre	Diff. capolini I ordine
Ottobre	Allungamento asse fioritura principale
Novembre	Allungamento assi fiorali
Dicembre	
Gennaio	
Febbraio	
Marzo	
Aprile	Fioritura
Maggio	Disseccamento, Riposo vegetativo
Giugno	
Luglio	
Agosto	

# NOTA TECNICA ORTICOLA- 11/2014

Una fisiopatia molto diffusa sul carciofo è "l'atrofia del capolino", causata da alte temperature; il fenomeno è tanto più diffuso quanto più anticipato è il risveglio della carciofaia. L'atrofia del capolino ('carciofi ciechi' o 'carciofi monaci') interessa i capolini principali delle varietà precoci, quali il 'Catanese' e tipi ad esso riconducibili, il 'Violetto di Provenza', lo 'Spinoso Sardo' e lo 'Spinoso di Palermo'. Meno frequentemente l'atrofia colpisce i capolini secondari, mentre non è stata mai osservata nelle varietà tardive di carciofo, del tipo 'Romanesco'. In annate particolarmente calde, le perdite di produzione possono coinvolgere anche l'80% dei capolini principali e il 50% di quelli secondari. Durante la transizione dell'apice caulinare dalla fase vegetativa a quella riproduttiva, circa 60 giorni dopo la prima irrigazione, per temperature > 25° C, compaiono aree necrotiche nell'apice vegetativo che impediscono la formazione e/o lo sviluppo dei primordi fiorali e, pertanto, l'arresto dell'accrescimento del ricettacolo. La parziale o totale mancanza dei primordi fiorali determina il livello percentuale di atrofia e la riduzione delle dimensioni del capolino.

Dal punto di vista nutrizionale il carciofo è molto esigente. Gli assorbimenti di elementi minerali sono da considerarsi elevati e variano con lo sviluppo della vegetazione e del numero di



capolini. Gli assorbimenti medi della coltura sono di circa:

250-300 kg/ha di N;  
350-400 kg/ha di K<sub>2</sub>O;  
50-100 kg/ha di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>.

Il momento critico per l'N e il K è l'emissione dei capolini per l'elevato ritmo di accrescimento.

Per una coltura annuale un buon piano di concimazione deve prevedere un frazionamento della concimazione N in tre fasi:

il 50% prime fasi di sviluppo, 25% differenziazione capolino, 25% fase produttiva.

La somministrazione frazionata dell'N permette di ridurre le perdite per lisciviazione e/o volatilizzazione. I momenti considerati ottimali per

varietà autunnali impiantate con ovoli sono:  
dispiegamento 6/7 foglia (50 kg/ha);  
differenziazione capolino principale (60 kg/ha);  
fine inverno (60-70 kg/ha);  
ultimo intervento (50 kg/ha) solo per aumentare la produzione di capolini destinati all'industria.

Per quanto riguarda il K<sub>2</sub>O e il P<sub>2</sub>O<sub>5</sub> essi possono essere distribuiti con la lavorazione principale.

Per migliorare l'efficienza dei fertilizzanti è opportuno la distribuzione con l'irrigazione (fertirrigazione), preferendo un sistema di irrigazione a goccia, con portata di almeno 2 lt/h a gocciolatore alla pressione di esercizio di 1-1.2 atm, utilizzando ali gocciolanti con gocciolatori distanziati tra loro 40-50 cm.

Il volume stagionale irriguo complessivo varia da 2-4.000 m<sup>3</sup> ha; il turno irriguo è variabile (5-10 gg) in funzione della stagione, volume di terreno esplorato dalle radici, ecc. Il limite ottimale per l'intervento irriguo è quando è stato consumato il 60-70% dell'acqua disponibile nel terreno.

L'irrigazione del carciofo è una tecnica importante per aumentare le produzioni e per regolare l'anticipo della produzione stessa. Se da un lato, però, un maggiore anticipo della produzione è vantaggioso per le migliori quotazioni di mercato, dall'altro esso diventa svantaggioso per l'atrofia dei capolini che l'alta temperatura estiva potrebbe procurare. Per cui la stagione irrigua non dovrebbe iniziare prima di fine luglio e continuare fino all'autunno. Pertanto, le esigenze idriche sono maggiori per le colture forzate ed eventuali stress idrici si ripercuotono sulla pezzatura, precocità e formazione di gemme del rizoma.

Emanuele Scalcione  
Pietro Di Chio

Area Servizi di Sviluppo Agricolo Specialistici ALSIA  
Matera,

## Una finestra sul "Bio"

### Mezzi tecnici per l'agricoltura biologica - Uso e Gestione degli insetti utili negli agrumeti



Nonostante una oculata gestione dell'agrobiodiversità, spesso dobbiamo ricorrere ad interventi correttivi "esterni". Abbiamo bisogno, cioè, di mezzi tecnici idonei ed autorizzati in agricoltura biologica.

In questa nota accenniamo all'uso di quelli legati a ricerche e successi che possiamo definire "storici" nel campo dell'entomologia applicata. Ovvero il "controllo biologico" di insetti dannosi con l'uso di "insetti utili".

Tra i casi più noti vi è quello della **Rodolia cardinalis** Mulsant contro l'**Icerya purchasi** Mask, ovvero della coccinella che dal 1901, da quando è stata introdotta nei nostri ambienti da Antonio Berlese, continua a ripulire, ancora adesso ed a nostra insaputa, i nostri agrumeti dalla cocciniglia "a sacco" o "cotonosa solcata", mantenendola sotto la soglia di ... preoccupazione!



Si tratta, ancora una volta, di arricchire la biodiversità del nostro campo con altre specie viventi.

In questa nota accenniamo solo ad alcuni insetti utili (non possiamo farla troppo lunga ...).

E' noto, infatti, che non esistono solo gli insetti utili ma una serie, sempre più lunga, di esseri viventi appartenenti ad altre classi (tassonomicamente parlando ...), estremamente diversi tra loro; ci si accorge quindi dell'utilità (... e della messa in commercio) di esseri di dimensioni piccolissime (virus, funghi, batteri, ecc.) o di esseri più grandi quali gli uccelli, per i quali si iniziano a realizzare "nidi artificiali" da sistemare nei nostri frutteti. Non esistono organismi che siano "solo dannosi"; tutti hanno un ruolo nel mantenimento degli equilibri nella biosfera ...

In particolare in questa nota accenniamo all'uso e gestione di insetti utili per gli agrumeti che presentano problemi di cocciniglie, in particolare di cocciniglia cotonosa (**Planococcus citri** Risso).

Si avvicina il momento (seconda metà di luglio) in cui è opportuno "lanciare" alcuni "amici", ben noti sino a qualche anno fa, che

rischiamo di dimenticare e, soprattutto, di dimenticarne l'efficacia!

Si tratta di alcuni insetti, un tempo prodotti e distribuiti gratuitamente dall'Insettario di Metaponto, che oramai sono acquistabili sul mercato.

In particolare parliamo del **Leptomastix dactylopii** Howard, del **Cryptolaemus montrouzieri** Mulsant, e dell'**Anagyrus pseudococci** Girault. Vorremmo parlare anche dell'**Aphytis melinus** DeBach per il controllo della (**Aonidiella aurantii** Maskell) ma, al momento, non ci sono bio-fabbriche disponibili a fornirlo nella nostra zona.

Insetti che ancora non riusciamo a "mantenere" nei nostri agro ecosistemi, come auspicato nella precedente nota, poiché non idonei a superare i nostri freddi inverni (a meno di cambiamenti climatici ... o di approfondimenti tecnico/scientifici). Pertanto, allo stato attuale delle nostre conoscenze, è necessario, ogni anno intervenire

con nuove re-introduzioni, meglio se ripetute per essere sicuri di aver "innestato" il processo di controllo biologico. Sono molte le variabili (come sempre accade in agricoltura) che possono influire sulla sopravvivenza dei nostri insetti appena lanciati nell'agrumeto. Solo per citarne alcune: lo stress della cattura in bio-fabbrica ed il trasporto sino al nostro campo, oppure eventi

atmosferici quali i temporali estivi, la presenza diffusa di formiche (in particolare per il **Leptomastix dactylopii** Howard, che le nostre formiche hanno imparato a riconoscere e ... ammazzare!), l'impianto di irrigazione sopra-chioma, interventi fitosanitari contro altri target, ecc. Oltre al semplice lancio, quindi, bisogna adottare alcune accortezze non semplicemente sintetizzabili in questa breve nota.

Per analizzare più diffusamente ed approfonditamente la tecnica in esame, vi invitiamo a partecipare ed una prossima iniziativa in programma per la seconda decade di luglio, nel metapontino, sul "*Controllo biologico negli agrumeti - Uso e gestione insetti utili*". Sarà anche l'occasione per promuovere, come già avvenuto negli ultimi anni, un "Gruppo di acquisto di insetti utili". **Gli interessati sono inviati a comunicare, entro il 5 luglio, la propria partecipazione all'iniziativa, specificando l'eventuale interesse ad aderire al gruppo di acquisto.**

P.s. L'iniziativa sarà "tarata" sulla base delle adesioni ricevute.

[biologicomele@gmail.com](mailto:biologicomele@gmail.com)  
327.6685489

## Una finestra sul "Bio"



### **Emirati Arabi Uniti**

#### **I consumatori preferiscono prodotti biologici europei**

Un'indagine Euromonitor International rivela che i consumatori negli Emirati Arabi Uniti hanno dubbi circa l'affidabilità del processo di certificazione biologica in alcuni paesi. Preferiscono acquistare prodotti che non provengono da Asia o Medio Oriente, dando la preferenza a prodotti provenienti dall'Europa occidentale o dal Nord America.

Nella zona i prodotti biologici continueranno a essere richiesti sempre in misura maggiore. La forte crescita economica aumenterà il potere d'acquisto e un pubblico sempre più numeroso desidererà cibo di qualità.

Per i soli prodotti biologici confezionati, che hanno registrato un volume di 16,3 milioni USD nel 2013, le prospettive prevedono una crescita del 30% nel 2018.

**Fonte:** gulfnews com business general consumers

### **Stati Uniti d'America**

#### **Prevista forte crescita dei prodotti biologici**

Con un incremento del 15,7% in sei anni, dal 2014 al 2020.

Secondo uno studio americano, il mercato mondiale dei prodotti biologici crescerà moltissimo dal 2014 al 2020.

La domanda salirà ovunque e il mercato globale dovrebbe raggiungere quota 211,44 miliardi USD nel 2020.

Il mercato nordamericano è stato valutato più di 38 miliardi USD nel 2013, vale a dire quasi il 35% del fatturato del mercato mondiale in quell'anno. Ma in futuro il mercato più dinamico dovrebbe essere l'area Asia-Pacifico.

La domanda asiatica aumenterà del 28,5% dal 2014 al 2020. Il Giappone - che ha dominato il mercato dell'area arrivando fino al 44% del fatturato totale del mercato nel 2013 - sarà superato dalla Cina, che registrerà il fenomenale tasso di un +29,4% dal 2014 al 2020.

**Fonte:** Middle East North America Financial Network

**Giuseppe Mele**  
**biologicomele@gmail.com**  
**(327.6685489)**

## **BATTERIOSI DEL KIWI. AUTORIZZATO L'USO DEL RAME**

**Il cancro batterico del kiwi (provocato da *Pseudomonas syringae pv actinidiae*) non sembra, fortunatamente, ancora arrivato nella nostra regione ma il rischio per questa coltura resta alto poiché la malattia è molto aggressiva, soprattutto sul kiwi giallo, e le possibilità di contrastare le infezioni in atto sono limitate al solo uso di**



**formulati rameici.**

**Proprio in considerazione della difficile gestione del controllo della batteriosi del kiwi, con decreto del Ministero della Salute del 15 maggio scorso, sono stati autorizzati sulla coltura alcuni formulati rameici per un periodo di 120 giorni, in modo da assicurare la necessaria copertura nel periodo estivo. Per poter impiegare — a norma di legge — il rame sul kiwi bisognerà verificare che il formulato commerciale scelto rientri tra quelli individuati nel citato decreto.**